

concesso dall'imperatore nel 1180 al principe di che ora faremo parola (V. i duchi di Baviera).

BERNARDO III D'ASCANIA.

1180. BERNARDO d'ASCANIA, figlio di Alberto l'Orso, conte d'Anhalt ovvero d'Ascania e di Bellenstedt, margravio di Brandeburgo, e nipote di Ottone d'Ascania, e d'Eilike di Sassonia, figlia del duca Magno, fu nel 1180 investito dall'imperatore Federico I del ducato della Sassonia orientale e del circolo di Vittemberg, ove tenne la sua residenza. Allorchè il ducato d'Angria e di Westfalia cadde in poterè dell'arcivescovo di Colonia, Enrico il Leone non lasciò già coloro che ne lo aveano spogliato tranquilli possessori della lor preda; mentre avendo i più fedeli tra i suoi vassalli, cioè Bernardo di Welpo, Adolfo conte d'Holstein, Bernardo conte di Ratzeburgo, e Gonzelino conte di Schwerin riunite le forze ch'Enrico aveva loro affidate a quelle altre che per comando dello stesso aveano messe insieme, presso Osnabruck assalirono il nemico, e riportarono sopra di esso una compiuta vittoria. Rimasto prigioniero il principale lor capo Simone conte di Tecklenburgo, vassallo della Sassonia, venne condotto carico di ferri al duca, nè ottenne la sua liberazione se non che prestando un nuovo giuramento di fedeltà, che mai più non violava dappoi. Però questo felice evento fu contrabbilanciato da una fatal divisione che ne fu conseguenza. Il duca d'Holstein, attribuendosi tutto l'onore di questa giornata, pretendeva che i prigionieri a lui appartenessero: gli si oppose Enrico, ed una tale intempestiva contestazione fu causa che questo potente alleato lo abbandonasse. Ciò nondimeno, avendo mosso qualche tempo dopo con un corpo di armati alla volta della Turingia, ruppe il langravio di lui fratello, conte palatino di Sassonia, e più di quattrocento gentiluomini; nè il nuovo duca di Sassonia Bernardo potè salvarsi che colla fuga, mentre gli avanzi della sua armata vennero dispersi ed inseguiti fino a Mulhausen. Avvertito da quest'ultimo l'imperatore di un tale disastro, volava in Sassonia, ove il terrore ispirato dalla sua presenza distolse dal partito di Enrico quasi tutti i suoi uffiziali e vassalli.